

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATE

# EMPOLI

GRANAIO DELLA REPUBBLICA FIORENTINA



Foto: F. Di Alvaro, Firenze.  
«L'Espugnazione del Castello di Empoli», dipinto di Giorgio Vasari (Palazzo Vecchio, Firenze).

Fascicolo **58°**

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO  
PRINTED IN ITALY

Cen Lire **100**  
(94)

# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

## ILLUSTRATE

Questa collana, iniziata nel 1887, ormai esaurita, rara e ricercata, ha riveduto la luce in veste completamente nuova, in un'edizione di lusso.

Sono fascicoli di 16 pagine cadauno e ogni fascicolo descrive una città, ne narra la storia e ne riproduce i più insigni e caratteristici monumenti.

La compilazione è affidata a Guido Vicozzoni con la collaborazione di noti scrittori e studiosi. Le Cento Città d'Italia formano una raccolta cara a tutti gli italiani, utilissima per chi visita le località della Patria.

Ogni fascicolo contiene circa 40 illustrazioni. I primi 70 fascicoli hanno l'ordine seguente:

- |                   |                               |                             |                   |
|-------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------|
| 1. ROMA ANTICA    | 15. BASSANO                   | 35. SAN MARINO (Repubblica) | 53. VOLTERRA      |
| 2. ROMA MODERNA   | 16. PADOVA                    | 36. CATANIA                 | 54. GALTANISSETTA |
| 3. MILANO         | 17. TRIESTE                   | 37. LA REGIONE ETNEA        | 55. CUNEO         |
| 4. NAPOLI         | 18. MESTRE (Porto di Venezia) | 38. MONZA                   | 56. PESARO        |
| 5. POMPEI         | 19. LIVORNO                   | 39. LA BRIANZA              | 57. LECCE         |
| 6. TORINO         | 20. ARCIPELAGO TOSCANO        | 40. VIARECCIO               | 58. EMPOLI        |
| 7. PALERMO        | 21. RAVENNA                   | 41. FANO                    | 59. LUCCO         |
| 8. FIRENZE        | 22. AREZZO                    | 42. MONDOVI'                | 60. CUNEO         |
| 9. GENOVA         | 23. LUCCA                     | 43. ESTE E ANQUA PETRARCA   | 61. SPOLETO       |
| 10. BOLOGNA       | 24. PRATO                     | 44. LECCE                   | 62. NOVARA        |
| 11. VENEZIA       | 25. PERUGIA                   | 45. SALERNO                 | 63. MONTE AMIATA  |
| 12. LACUNA VENETA | 26. TERNI                     | 46. RAVICCO E ADRIA         | 64. CREMONA       |
| 13. PISA          | 27. PIACENZA                  | 47. COMO                    | 65. MONTECATINI   |
| 14. SIENA         | 28. PARMA                     | 48. LAZIO DI COMO           | 66. MONTEALE      |
| 15. BRESCIA       | 29. REGGIO EMILIA             | 49. CREMA                   | 67. URBINO        |
| 16. VERONA        | 30. MODENA                    | 50. PISTOIA                 | 68. AOSTA         |
| 17. VICENZA       | 31. LA CERTOSA DI PAVIA       | 51. BRINDISI E OTRANTO      | 69. SPEZIA        |
|                   |                               |                             | 70. TRIESTE       |

Ogni fascicolo settimanale Cent. **80** In vendita presso tutte le Edicole

ABBONAMENTO a 50 fascicoli L. **36** Estero Fra. **46**

" " " " " **20** " " " " **15** " " " " **18**

## CARTELLA CUSTODIA

Per la raccolta dei fascicoli  
LE CENTO CITTÀ D'ITALIA



La Casa Editrice Sonzogno ha creato per gli acquirenti delle Cento Città d'Italia illustrate una elegante, pratica, solida, cartella-custodia in tela e oro, del preciso formato dei fascicoli e di esatta misura per contenere cinquanta: si è scelta questa "proporzione, ritenendosi opportuno suddividere la raccolta completa in gruppi di 50 fascicoli.

Si rende così possibile ed agevole a tutti:

1.° Di avere sempre sottorano, nelle migliori condizioni, tutti i fascicoli delle Cento Città, con la possibilità di consultarli separatamente o di aspirarne, come potrebbe essere consigliabile, per valersene di succinta guida viaggiando in regioni o visitando città alle quali siano dedicati uno o più fascicoli.

2.° Di conservare l'opera in una veste bellissima, poiché la copertina-custodia — creata con vero senso d'arte — ha esteriormente l'aspetto di un elegantissimo volume rilegato in tela e oro del formato delle Cento Città.



E in vendita la prima Cartella, per i fascicoli da 1 a 50, al prezzo di L. 12.-

Spedizione a domicilio, in porto franco e senza alcuna spesa, contro invio di cartolina-vaglia di L. 12.-

Inviare Cartolina-Vaglia alla Casa Editrice Sonzogno - Milano (4) - Via Pasquirolo, 14.

# LE CENTO CITTÀ D'ITALIA



## EMPOLI

### IL GRANAIO DELLA REPUBBLICA FIORENTINA

**S**ULLA riva sinistra dell'Arno, quasi a metà strada tra Firenze e Pisa, in mezzo ad una campagna fertile, Empoli innalza i suoi due campanili, fioriti al calore dell'antica fede e dell'arte, ostenta gli alti camini, indici nuovi della sua continua e prospera attività industriale.

Francesco Guicciardini la chiamò granaio della Repubblica fiorentina, e un moderno filosofo, Augusto Conti, ricordò « la bella terra di Empoli ove si respira quell'aere toscano, si vivo e sì soave, che par ti dia intelletto d'amore ».

Sembra che anticamente gli Empolesi fossero soggetti ai Pisani, ed anzi in un luogo detto Pietrafitta,

stituito custode del castello, ed era proibito a chiunque di fabbricare nella terra e nel suo borgo chiese, abbazie o conventi senza il consenso di lei.

Comunemente si fa derivare il nome di Empoli da Emporium (mercato); il Padre Sato da Pisa di recente sostiene che derivasse da imperium (comando). Negli antichi documenti il luogo è detto *Empulose*, *Empollum*, nell'atto di fondazione *Emporium*, nel 1247 Empoli. Certo è che attorno alla chiesa si dovette formare ben presto un notevole centro di commercio, poiché nel 1331 il castello viene designato col nome di « Mercato de Empoli » e la pieve di Sant'Andrea con quello di « Pieve al Mercato ». Il primo cerchio



Panorama della città.

di mura che cinse il castello fu abbattuto nell'anno 1333 dalla terribile inondazione descritta con foschi colori nella cronaca del Villani. Tre anni dopo la Repubblica fiorentina faceva riedificare le mura ed un cerchio più ampio sorgeva alla fine del quattrocento, quale si vede nell'affresco dipinto da Giorgio Vasari nella sala di Clemente VII in Palazzo Vecchio. Rimane delle vecchie mura, con pochi altri resti, la Porta Pisana, che reca la data del 1487.

Si dal 1182 gli Empolesi si sottomisero a Firenze, obbligandosi di aiutare i fiorentini in tutte le guerre, fuorchè contro i conti Guidi, e di offrire a San Giovanni Battista un cero più grosso di quello che offriva Pontorme. Da quel tempo la repubblica mandò un

Proprietà letteraria e artistica.

Vicario a reggere Empoli che si era stretta in lega con la Comunità di Pontorme e di Monterappoli.

Ma poiché, nel sormontare della potenza ghibellina con Federico Barbarossa, Firenze, per istigazione del conte Guido Guera li, era stata costretta a restituire il contado ai grandi feudatari, quando poi la parte imperiale declinò, la Repubblica intese a riacquistare il terreno perduto, tanto che nel 1255, i quattro nipoti del conte Guido Gueraia stesso lo vendettero, con atto rogato in Empoli, ciascuno la propria quarta parte di giurisdizione su Empoli e le sue dipendenze.

Cinque anni dopo però i ghibellini, reduci dalla vittoria di Montaperti, « che fece l'Arbia colorata in rosso », affermavano in Empoli il riacquisito predominio. A quel parlamento parteciparono, coi fuorusciti fiorentini, Guido Novello dei conti Guidi, il conte Giordano d'Anglona, vicario di re Manfredi, i conti Alberti, i conti Santafiora, gli Ubaldini, gli ambasciatori di Pisa e di Siena e fra questi, Provenzano Salvani, che Dante troverà fra i superbi nella prima cornice del Purgatorio. E in mezzo a quei collegati, furenti d'odio fazioso, sarebbe prevalso il consiglio di smantellare di mura Firenze e di ridurla a borgo, « acciocchè, narra il Villani, mai di suo stato fosse sinomo, fama nè podere », se Farinata degli

Uberti non si fosse opposto, con rude parlata protestando « che se non fosse altri che avesse vita in corpo, con

che egli solo, lo dice nel-la spada in mano la difenderebbe in sino alla morte ». E Firenze fu salva. Onde il divino Poeta fa dire al magnanimo Farinata :

*Fu' lo solo, lo dice nel-  
[Parlo]  
Fu per cianciar di dire  
[sola Firenze,  
Cotal che la difesi a ciao  
[oposto,  
[Inf., X, 91-93.*

Empoli rimase sempre fedele a Firenze. Nel 1397, quando Benedetto Mangiadori di parte ghibellina con un colpo di mano strappava San Miniato alla Repubblica del Giglio e ne uccideva il vicario gettandolo dalla finestra, Cantino Cantini da Monterappoli coi soldati della Lega Empolese seppe costringere il ribelle alla fuga e riaffermare il dominio quello sulla forte città.

Sono del 1415 gli antichi statuti di Empoli, che nel 1560 furono riformati.

Una pagina memorabile della sua storia scrisse Empoli nel

1530, al tempo dell'epico assedio di Firenze, quando anche il nostro castello venne assediato dagli Spagnoli. Francesco Ferrucci, Commissario della Repubblica, l'aveva mirabilmente fortificato, ma recatosi a ridurre all'obbedienza la ribelle Volterra, lasciò Andrea Giugni a capo della difesa. Per il tradimento di costui e di Piero Orlandini, Empoli cadde in mano



Fot. Caponi, Empoli.

La porta Pisana, la sola rimasta delle antiche porte.



Fot. Caponi, Empoli.

La mura castellane di Empoli.

dei nemici che, contro i patti convenuti, misero tutto a sacco. « La perdita del qual luogo — scrisse il Guicciardini — afflisse più che ogni altra cosa che fosse succeduta in quella guerra i Fiorentini; perchè, avendo disegnato fare in quel luogo massa di nuove genti, speravano con l'opportunità del sito, che è grandissima, mettere difficoltà grande l'esercito alloggiato da quella parte di Arno e aprire comodità delle vettaglie alla città che molto ne pativa ».

Dopo la caduta della Repubblica, la storia di Empoli non conta avvenimenti notevoli. Solo ricorderemo che nel 1557 Gherardo Adimari e Taddeo da Castiglione tramarono di consegnare il castello ai Francesi, nemici di Cosimo I de' Medici. Scoperti, furono decapitati sulla porta del Palazzo di Giustizia a Firenze.

In seguito, scrisse Vincenzo Chiarugi in una sua inedita storia locale, « non pensò ad altro il Governo che a favorire e felicitare Empoli con la sua particolare protezione ed assicurarsi nel tempo stesso il possesso di questo scalo sì interessante per l'abbondante passaggio e deposito che in esso sempre si è fatto, in modo speciale di quelle vettaglie, che dal Pisano, dal porto stesso di Livorno e dal Val d'Arno inferiore a questo punto concentransi, per esser portate alla grande consumazione di Firenze ».

Calati i Francesi in Italia, duce il Bonaparte, anche Empoli nel 1799 ebbe i suoi moti giacobini ed il suo effimero albero della libertà, come più tardi soggiacque al dominio napoleonico, che durò sino al 1814, quando Ferdinando III di Lorena tornò a reggere il Granducato di Toscana. Un anno di tumulti e di rivolgimenti fu pure il 1848. Porta la data di Empoli il proclama, con cui l'anno seguente l'austriaco barone D'Aspre annunziava di esser venuto, « chiamato dal Principe », a rimettere sul trono Leopoldo II. Nel 1860 Empoli, con la Toscana tutta — dopo di aver dato agli eserciti combattenti per la santa causa dell'indipendenza figli generosi — si univa con solenne, entusiastico plebiscito alla monarchia del re Vittorio Emanuele, e da allora la sua storia si confondeva con quella della gran patria italiana.

## LA COLLEGIATA

La Pieve di Sant'Andrea, più tardi Collegiata insignita, presso la quale fu costruito il nuovo castello di Empoli, esisteva già nel sec. V. Della sua bella facciata così scrisse il prof. Emilio Mancini:

« La facciata della Pieve di S. Andrea, come attesta l'epigrafe scolpita nell'architrave, fu costruita nel 1093, opera postalpina per l'aria d'un « esimo momento », di cui disgraziatamente non si è stato tramandato il nome. Essa, sia nel concetto generale, sia nei particolari, è una imitazione, e quasi una copia di quella di S. Miniato al Monte, salvo nella mostra una maggiore semplicità che pare e rivela sempre più il trionfo del classicismo e la prevalenza sempre crescente delle norme romaniche. Questa imitazione dell'era facciata dall'altra è dovuta ai legami che erano fra il Monastero di S. Miniato e la Pieve Empolese... La facciata della chiesa appartiene alla scuola romanico-florentina, della quale si può riconoscere l'archetipo nel Battistero di S. Giovanni. Ma la linea d'azione di questa scuola fu finalissima: in esiguo numero ed in ristretti confini rimangono gli esemplari di quest'arte, tanto che l'antica Pieve mostra sopra l'esterno lenite fino al quale si sia estesa la scuola romanica di stile fiorentino.

« Disgraziatamente però che la facciata della Pieve non giungesse a noi quale fu concepita dall'artista ed ignota autore del secolo XI. Il sec. XVIII, non comprendendo più il senso e guardando aprito nell'incoscienza, potesse di acquistare le molli lusinghe offerte nel primo furor della Rinascenza e, se non le lasciava intatta, standiviva sconosciuta o le imbellettava di calcina e di bianco. Il così detto buon gusto settecentesco non risparmiò nemmeno la nostra Collegiata, la quale nel 1738 dovette accostarsi al deplorabile rifacimento dell'architetto Roggati, perdendo lo svelto contorno di basilica a tre navate ed assumendo la pesante forma quadrata che ha posseduto. Pur dopo l'indole effimera rimasero tratti dell'antica che il cav. dot. Emilio Mancini ne tenne un disegno, alla prima volta fu pubblicata nei *Ricerche d'Architettura* (1850) e che si può dire nel campo non riscuote, nonostante alcune osservazioni maneggiate dal Nodding Desponsi Montagnani nel suo bel libro sul Duomo di San Giovanni ».

Nel 1912 felicemente venne ripristinata la finestra rettangolare nella facciata, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Castellucci.

Nell'interno le tre navate furono ridotte ad una sola. Il soffitto fu dipinto nel 1763, per la parte ar-



Facciata dell'insigne Collegiata, chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo, costruita nel 1093, a cinque arcate, in marmo bianco e verde-nero; la parte superiore sul timpone si deve a Ferdinando Roggati (1738). Il campionario è di architettura romanico-gotica a cuspele piramidale.



Nella Pincoteca della Collegiata di Empoli. Ancora d'altare a trittico, di Lorenzo Monaco (1370-1425). Nel mezzo la Vergine, a sinistra San Giovanni Battista e San Donato, a destra San Pietro e Sant'Antonio abate.

chitettonica, e con ottimo effetto di prospettiva, dal fiorentino Del Moro, e per la raffigurazione di Sant'Andrea in gloria dal Meucci, pure fiorentino. Di notevole ricordiamo, sotto l'orchestra, il *Gesù delle arti* dipinto dal Botticini; nella cappella di Santa Lucia, un affresco di scuola fiorentina del principio del sec. XIV che rappresenta il martirio di questa santa;

nel Battistero, il magnifico fonte battesimale attribuito a Donatello o ad un suo discepolo, e l'affresco mirabile della Pietà di Masolino da Panicale.

La facciata della Pieve formò lo stemma dell'antico Comune di Empoli, che in seguito, incorporate Postorme e Monterappoli, congiunse alla propria l'arme di quei Comuni.



Nostra Donna col Bambino, bassorilievo in marmo di scuola pisana (sec. XIV) nella Pincoteca della Collegiata. — Madonna con angeli oranti, di Masolino da Panicale in San Stefano degli Agostiniani. — Particolare del fonte battesimale con panno di maniera dorstelliana nel Battistero della Collegiata.

## LA PINACOTECA

La Pinacoteca, annessa all'insigne Collegiata e divisa in due spaziosi cappelle, rappresenta con la sua raccolta, l'evoluzione pittorica dai gotteschi al barocco ed al classicismo grezzo e convenzionale. Lo devole fu l'intento del cav. Guido Carocci e del proposto di Empoli monsignor cav. dott. Gennaro Bucchi, ispettore onorario per i monumenti del nostro Mandamento, di dare un nuovo e più razionale ordinamento alle opere che vi sono esposte. Un vero capolavoro è il San Sebastiano di Antonio Rossellino, scolpito a nudo in marmo finissimo, estremamente levigato: pare che un fremito di dolore scorra per tutto il suo corpo. Il Raymond ha scritto: « Il San Sebastiano d'Empoli è il più bel nudo che sia stato fatto nella seconda metà del sec. XV ».

La Pinacoteca ha una delicatissima Madonna col Bambino di Mino da Fiesole, una pila grandiosa da acqua santa di Battista di Donato Benti, bassorilievi robbiani, terrecotte del Cicco da Gambassi, opere di maniera bizantina e gottesca, di scuola fiorentina e senese; ha tavole e tele dei Gaddi, di Lorenzo Monaco, di Bicci di Lorenzo, di Fra Bartolomeo, del Botticelli, del Ligozzi, dell'Empoli (I. Chimentini), del Cigoli (L. Cardì), del Crocifissino (G. Macchiotti),

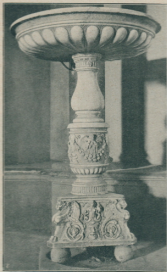


FIG. F. B. ALBERTI, FIRENZE.

Nella Pinacoteca della Collegiata. Pila per l'acqua santa di Battista di Donato Benti (secolo XVI).

del Botticini, del Ligozzi, del Cigoli (L. Cardì), del Vannini, ed altre

è di Bicci di Lorenzo e i freschi delle pareti, in alto, sono del Bichi di Portoferraio. Al Voherrano appartengono i freschi delle cappelle del Transito e Ma-

della maniera di Lorenzo di Credi, del Franciabigio, del Dolci, o attribuite ad Ambrogio Lorenzetti, a Massaccio, a Filippino Lippi, ad Andrea del Sarto, a Matteo Rosselli, ecc., splendidi libri corali e, conservato nel pluteo centrale della cappella più grande, detta di San Lorenzo, l'istrumento della concessione che nel 1119 la contessa Emilia fece agli Empolesi ed a cui già abbiamo accennato.

## LE CHIESE

La chiesa di Santo Stefano appartenne agli Eremitani di Sant'Agostino fino al 1807, anno in cui furono soppressi. Essi possedevano anticamente, in Borgo, un convento ed una chiesa col nome di S. Maria Maddalena e S. Antonio Abate. A cagione delle guerre dei Pisani furono costretti a ritirarsi in paese, dove nel 1367 fabbricarono il nuovo convento.

Il tempio a tre navate è di stile gotico: nel seicento qualche arco e le cappelle si ridussero ad arco a tutto sesto. L'organo che era sopra la sagrestia fu trasferito in fondo alla chiesa. Nella cappella di S. Niccolò da Tolentino la bella tavola che rappresenta il Santo



FIG. F. B. ALBERTI, FIRENZE.

Nella Pinacoteca della Collegiata. Sette angeli che danzano e suonano, maniera del Botticelli.

solino da Panicale dipinse quella Madonna che è nella lunetta presso l'altare della sagrestia e di cui Gabriele D'Annunzio, nelle *Facile del maglio*, dice di « aver ricevuto nel cuore tutta la castità ». Non c'è più alcuna traccia dei pregevolissimi freschi dello Starnina, maestro di Massacio, nella cappella di S. Elena. Nella cappella della Famiglia Salvagnoli, presso l'altare maggiore, in corni evangelici, è una tavola del Passignano che rappresenta la *Natività di Cristo*. Alla Famiglia Neri appartiene la *cannella* che è a destra di chi entra dalla porta maggiore. L'ancona dell'altare è di Mario Balassi fiorentino e rappresenta la *Vergine e i Santi Filippo Neri, Niccolò da Tolentino, Giacom Gastberto e Lorenzo*. In questa cappella è il sepolcro gentilizio della suddetta famiglia. Presso la tomba d'Ip-

Al'altare maggiore della Madonna del Pozzo, chiamata anche *Madonna di fuori* perchè rimaneva fuori delle mura, è un affresco dei primi del secolo XV. Rappresenta la *Vergine tra S. Jacopo e S. Antonio Abate*: negli spianci dell'arco a sesto acuto son divinti il *Battista* e *S. Andrea Apostolo*. Il tabernacolo della immagine era sopra al pozzo dell'antica Osteria della Cervia, in un incendio, nel 1522, ad eccezione della Madonna rimasta intatta, distrusse completamente. Nella pittura vasariana del Castello d'Empoli nel 1530 a Palazzo Vecchio in Firenze si vede la forma primitiva della chiesa; il bell'ottagono della cupola ed il loggiato esterno furono aggiunti nel 1621 su disegno di Andrea Bonistalli empolese, detto il *Frascaia*.

Nella chiesa delle Domenicane, a cui è annesso il



Fig. 110. *Annunziata, Firenze.*

Nella Pinacoteca della Collegiata. L'Annunciazione di Maria Vergine, attribuita a Filippo Lippi (1437-1504).



Nella Pinacoteca della Collegiata. San Tommaso che tocca la piaga di Gesù, di Jacopo Chionetti (1554-1648).

polito, autore del *Samminio*, è un *Ricordo*, opera dello scultore Dario Manetti, con una epigrafe latina dettata dal prof. Vittorio Fabiani, che del geniale poeta empolese trattò largamente in uno studio biografico-critico pubblicato, nel 1901, dal Seeber.

Nell'oratorio della R. Ven. Arciconfraternita della Misericordia, a cui si accede dalla chiesa di S. Stefano, sono ammiratissime le due statue dell'Annunziata e dell'Angelo, belle di una purezza di linee e di una grazia al cui fascino non è possibile sottrarsi. Bernardo Rossellino ebbe, per queste sue statue, l'elogio del Ghiberti che, sebbene non brillasse di solito per soverchia indulgenza, attestò che l'opera era « bella, ben fatta e di buone proporzioni ». La snella e bellissima torre di S. Stefano degli Agostiniani (alta 45 m. e 71 cent.) è del 1686: ne fu architetto Giacomo Landini fiorentino. Un fulmine ne portò via la cupide nel 1846: ora, con la sua forma basilicale, arieggiante — si magna licet componere parvis — il campanile di Giotto.

R. Conservatorio Femmine della SS. Annunziata, è un buon quadro di Maria Caterina Sandonini, rappresentante la *Madonna del Rosario*: sembrano aggiunte le figure del Conte di Tolosa e dei Crociati contro gli Albigesi. Nella vecchia chiesa delle Benedettine che, abbandonato per l'ultima soppressione il convento di via dei Neri, edificarono l'attuale di via Cavour, era il quadro del Gigoli: *L'Esultazione della Croce*, oggi nella Pinacoteca della Collegiata. Nella chiesetta di S. Antonio è un mediocre dipinto che rappresenta la *Resurrezione di Nostro Signore* e copre una immagine del Crocifisso, ai lati del quale stanno la *Vergine* e *San Giovanni*, pitture su tavola del secolo XV. Le pitture alla rasfaella che ornavano il piccolo Oratorio di S. Rocco, eretto nel 1524, sono andate quasi interamente perdute: la bella statua marmorea del Santo è di Giuseppe Catani da Bibbiena detto il Quoco (sec. XVIII). Negli oratori privati della Visitazione in Piazza Guerra e dei SS. Ferdinando e Luigi in Piazza Umberto I non si conservano opere d'arte.



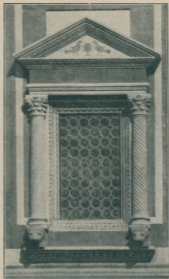
## MONUMENTI VARI

Sorge nel mezzo della piazza Farinata degli Uberti la marmorea fonte monumentale, in cui tre Naiadi sovrastano quattro leoni accesiati che versano acqua dalla bocca. Essa venne eretta nel 1828. Le ninfe sono assai armonica e delicata fattura dello scultore fiorentino Luigi Pampaloni, le fiere di Luigi e Ottavio Giovannozzi. L'acqua proviene dai vicini colli di Samontana. Nella piazza stessa si vedono il Palazzo Ghibellino, dove Farinata « fe' la gran difesa », ed il Palazzo Pretorio, che fu residenza di Francesco Ferruccio al tempo dell'assedio.

Sulla piazza della Vittoria si eleva il monumento in onore dei Caduti in guerra, opera vigorosa degli scultori Dario Manetti, empolesse, e Carlo Rivalta.

In piazza della Stazione nel 1901 venne inaugurato il monumento a Re Umberto, dovuto al prof. Oreste Chilleri di Prato.

Meritano di esser segnalati il Cimitero della Misericordia, costruito su disegno dell'ing. Paolo Del Vivo, e quello Comunale dei



Cappuccini, nella cui chiesa, all'altar maggiore, è notevole la Crocifissione del Ligozzi, e nel convento la Madonna dello Spasimo del pittore empolesse Vincenzo Lami.

Al rifacimento operato dall'ing. P. Del Vivo deve il suo aspetto simpatico e signorile il R. Teatro Salvini, costruito sul luogo dove nel 1691 i fratelli Pietro e Ippolito Neri fabbricarono a proprie spese, il primo teatro cittadino e dove nel 1818 l'Accademia dei « Gelosi Impazienti » ne fece costruire uno nuovo su disegno dell'architetto Luigi Digny di Firenze. Si aggiunge ora l'ampissimo ed elegante Excelsior, il moderno Cinema-Teatro dei Fratelli Cecchi, disegnato dall'ingegnere Alfredo Torrini.

Presso l'Arno il vasto pubblico Giardino Umberto I, pure dovuto all'ingegner P. Del Vivo, ricorda una benemerenda di questo Sindaco, il cui nome è legato alle cose migliori di Empoli odierna; sul fiume si profila il ponte a tre luci eguali, opera dell'architetto Giuseppe Michelacci ed inaugurato il 12 agosto del 1855, come si legge nell'epigrafe del Muzzi. Vicino al



FIG. 231-232-233

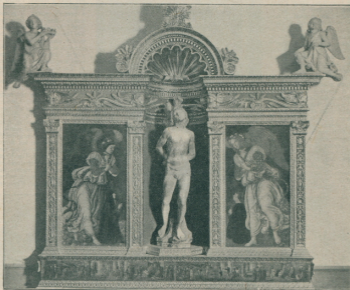
Una Fontana della chiesa della Collegiata. — La Pietà, di Masolino da Panicale nella cappella del Battesimo della Collegiata. — Il bellissimo fonte battesimale robbiano nella chiesa di San Leonardo a Cerveto Guidi. — San Nicola da Tolentino, di Bicci di Lorenzo di Firenze (1373-1452) in San Stefano degli Agostiniani.

ponte è l'antico scalo, ora deserto, ma che, prima della ferrovia e quando l'Arno era in gran parte dell'anno navigabile, si affollava di grossi navicelli, per il trasporto delle merci sino a Pisa e a Livorno.

### UOMINI ILLUSTRI

Moltissimi uomini illustri ebbero qui i natali. Basterà accennare ad alcuni di essi, quali Jacopo Carracci detto il Pontormo, uno dei migliori allievi di Leonardo e di Andrea del Sarto; Jacopo Chimenti

della terra natale, e Vincenzo Chiarugi, l'illustre scienziato che col trattato *Della pazzia in genere ed in specie*, pubblicato in Firenze nel 1793-94 e tradotto subito in tedesco, gettò le fondamenta della moderna psichiatria. Nella teologia si distinse, nel periodo della rivoluzione francese e napoletanica, mons. Giovanni Marchetti, arcivescovo di Ancira, detto « il martello del giansenismo »; nella giurisprudenza l'avv. Niccolò Lami, ministro di giustizia sotto Leopoldo II, autore, col Puccioni ed il Mori, del celebre Codice penale toscano, e traduttore delle *Puniche* di Silio Italico;



Nella Pinacoteca della Collegiata. San Sebastiano, di Antonio Rossellino (1427-1479); i due angeli con i devoti sono di Raffaello Botticini (1477-1520).

detto l'Empoli, epigono della buona scuola fiorentina; Ippolito Neri, autore del poema *Il Samminiato*, che, dopo il Tassoni e il Lippi, è considerato terzo fra i poeti eroicomici; Domenico Bartoloni che nel suo Bacco in Boemia seguì le orme del Redi. E celebre il traduttore del *De rerum natura* di Lucrezio, Alessandro Marchetti, poeta e professore di matematica nell'Università di Pisa, come è degno di memoria il navigatore fiorentino Giovanni da Empoli, che ebbe oriunda di qui la famiglia, di cui trasse il nome, e morì nelle Cina nel 1517.

Tra i medici acquistarono grande celebrità Giuseppe Del Pata, archiatro granducale e benefattore insigne

l'avv. Cesare Capoguardi, ministro pure del governo lorenese e, più noto di tutti, l'avv. Vincenzo Salvagnoli, oratore eloquentissimo, spirito arguto come lo rivelano i suoi epigrammi, ministro con Ricasoli nel Governo della Toscana. Anche suo fratello, l'abate Giuseppe Salvagnoli, acquistò nome di erudito al suo tempo ed è ancora citato per certi suoi curiosi ed aspri Dubbi critici sugli *Inni sacri* del Manzoni. Il dott. Lorenzo Neri, morto nel 1870, ebbe pregio di letterato per purezza di lingua e per l'intento eminentemente educativo dei suoi scritti.

Nobili tradizioni musicali vanta Empoli, che fu patria del canonico Alessandro Figlinesi, di Raffaello

Bertini, di Gaetano Fabiani, di Giuseppe Cecchi, del pianista di fama mondiale e compositore geniale Ferruccio Busoni spentosi di recente a Berlino, e, tra i

viventi, del professor Alfonso Dami, dell'Istituto Musicale di Ginevra, e del prof. Fandulla Lan, violinista di chiarissima fama. E tra i suoi figli più illustri Empoli odierna annovera il comm. dottor Giuliano Vanghetti, che con le sue esperienze di protezioni cinematografica ha segnato un'orma nuova ed ardita nella chirurgia, ed il comm. ing. Odoardo Giannelli, che con mirabile valentia diresse i lavori per il recupero della nave « Leonardo da Vinci » nel porto di Taranto.

Ci piace infine aggiungere che Empoli fu la città

mora prediletta, da' suoi primi anni e degli estremi, di Renato Fucini il simpatico novellatore delle *Veglie*, l'indimenticabile Neri Tanfucio, che qui morì nel febbraio del 1921 o nell'amena collina presso l'Arno, a Dianella, volle l'ultimo riposo.



FIG. F. DI ANTONI, FIRENZE.

Santa Lucia, di Giovanni della Robbia (1465-1534) nella chiesa di Santa Maria a Ripa. — La Madonna, di Mino da Fiesole (1431-1484), scultura nella Pinacoteca della Collegiata.

## TRADIZIONI E CURIOSITÀ

Scrive il Guastagliani:

*O studioso con impiego ed eser-  
cizio — o in  
Empoli voler pel  
Corpus Domini!*

Perchè in Empoli — è scritto anche sui boccali di Montelupo — si faceva volare il cigno. Ogni anno, per il Corpus Domini, venivano i vesperi, un sommo-  
lo giovane, venuto per solito di Firenze, era portato sino alla trifora del rosario Campanile della Collegiata e di là, dopo alcuni lazzì o buffonerie



FIG. F. DI ANTONI, FIRENZE.

Madonna in gloria con San Gerolamo e Anselmo, di G. A. Sogliani (1492-1544) nella chiesa di Santa Maria a Ripa. — San Biagio Vescovo, attribuito ad Andrea del Sarto. — La Concezione, di Jacopo Chimenti, a S. Maria a Ripa.



Fot. G. Rossi, Firenze.

Dell'alto: La bella e piccola chiesa della Madonna del Pozzo, costruzione ottagonale preceduta da un portichetto, opera di Andrea Bonaiuti (1821); il piazzale scenografico è del 1793. — Veduta di Via Renna che sbocca sul piazzale della stazione ferroviaria. — La bella Fonte coi leoni accosciati e tre Natali in Piazza Farnata degli Uberti.

gli mettevano al collo, a mo' di salvia, uno sciagurato, l'assaporavano e figuravano di fargli la barba, gli giravano la testa di qua e di là come per rivivere il pubblico, mentre di un paio d'ali di legno dritto, intorniato e sorretto da un cerchio che dall'un de' capi si leggeva alla trifora e dall'altro alla base di una colonna del Palazzo Gibellino, veniva calato a basso tra gli urli e gli schiamazzi del popolo. Ed accadevano scene di esultanze cemicite. Il sicut, essentato, roventavano volte su casta al... l'effluenza per via. Ai costardi che, dopo chi su quanto tempo di attesa, spalancavano occhi e bocca per estasiarsi nel delizioso spettacolo, alcuni capricciosi, proprio nel momento buono, gettavano in testa una balla od un corbello vuoto o soppravano con le mani gli occhi, provocando putiferi, confusioni, cagnone.

Il volo durò fino al 1861. Ippolito Neri, a che disse venne portata a ciò che da tempo correva nelle bocche del popolo e che trasse dalla sua fervida fantasia la bizzarra invenzione, nel canto XII del poema eroicomico *La Pesca di Severinotto* dette questa versione della origine del volo: — Silvera, la antica condottina della schiera normannizzata, a chi le intinò la rosa della Rocca, superbiamente si oppose

che gli sia più colto di posta  
si cedessero pel ciel de Ratvo e Tile  
che la forte Città co' suoi paesi  
toda in parte giovanni degli Ervopoli.

Ma, come la Città col noto atteggiamento di tanto accorto e tanto avvece di schiera funzionario (funzionario) — l'epistola fu cantata dal poeta Saccenti — parve agli assediati, nella notte, sterminata massa di cavalieri e di fanti, gli Ervopoli mostravano a Silvera che non solo eran capaci d'espugnare i baluardi di San Muzato, ma di far volare anche gli uccelli. E l'antico volo.

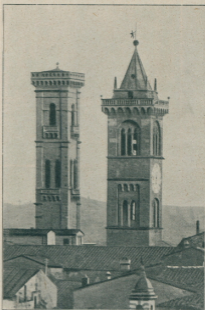
Seconda questa leggenda il volo databile, dunque, dal 1397; secondo il Repetti, invece, che lo vuole iniziato nell'anno della lega dei tre Comuni, Espoli, Pontorno e Montepappi, risulterebbe al 1415. Più probabile è la opinione di Vincenzo Chiarugi che, in un suo manoscritto conservato nella Biblioteca Espoliana, fa cominciare l'usanza nel 1343, contraddittoria con una festa pancaronica religiosa quale l'erezione della Compagnia di S. Andrea Apostolo. Quel volo ebbe l'unico scopo di sollazzare il pubblico a quel modo che ora spettacoli identici o simili si costanzano ed in Italia e fuori.

Promotori e poeti hanno ricordato, per incidenza o di proposito, la costanzazione di questo volo dell'antico; c'è tutta una letteratura al riguardo, né qui è il caso d'insisterci. E piuttosto da segnalare, sia pure fugacemente, una caratteristica usanza che a tutt'oggi perdura nella bella cittadina toscana: quella del Giovedì d'Espoli che è costituito dal lato est della Piazza Farnata degli Uberti, dal Canto Pretorio, da un tratto della Via



Fig. 210. — Firenze.  
 A sinistra: La Madonna col Bambino tra i Santi Francesco, Anselmo, Domenico e Maria Maddalena, del Cicco di Gambassi (1603-1664) nella Pisacoteca della Collegiata. — Madonna in trono con due santi, di Giovanni della Robbia, in Santa Maria a Ripa. — A destra: La Vergine fra due santi vescovi, di materno del della Robbia, nella Pisacoteca. — L'Annunciazione, nella cappella della Misericordia in S. Stefano degli Agostiniani, di Bernardo Rossellino.

Giuseppe Del Papa, da un tratto della Via Ridolfi, dalle Via del Giglio e dal bellissimo tratto di Via Marconi tra Via del Giglio e Piazza Farinata. Colpisce chi non è empolese il vedere alla sera, specialmente nei giorni festivi e più specialmente nei giorni festivi d'inverno, uomini e donne passeggeri continuamente per quelle vie che costituiscono il giro, formando a così dire due correnti compatte, l'una d'uscisti e l'altra di dorma, che vanno in senso opposto di modo che a intervalli costanti, data un'approriativa squadratura di piani, due persona (poes. due innamorati) possono di nuovo incontrarsi e... guardarsi.



Le torri di Empoli.

Le necessità alla regola non riescono a turbare la linea di questa visione d'insieme. Nelle due correnti spesseggiano — si capisce — i giovinotti e le ragazze, per costoro dei quali e delle quali il Gioi d'Empoli pare che sia stato inventato e debba avere vita perpetua. Ed è curioso il fatto che se dal centro la popolazione, in estate, si sposta al Giardino sull'Arno o in Via Roma presso la ferrovia a respirare aria più esagerata e più fresca, anche in Via Roma e al Giardino si trasporta automaticamente il sistema del «giorno» e le due correnti entrano senz'altro in funzione.

Ed ora un avvertimento allo scopo di eliminare un possibile qui pro quo. Si preavverte che nell'empolese la vegetazione è quanto mai squallida, le frutta, abbondantissime, hanno un delizioso sapore, ed alcune specie di prodotti godono di una meritata reputazione. Bene: se, capitando in Firenze tra l'aprile ed il giugno, scritte gridate dai fruttai ambulanti: «Un cinque-

tino la seraga gli empolese!», non vogliono credere che i concittadini del Neri e del Salvagnoli costino tanto poco, perché quegli empolese sono... i carciofi.

Ed il carciofo empolese non tiene tutti.

## I DINTORNI

Sulla via provinciale è situato l'antichissimo castello di Pontorno, che nel 1128 fu assediato da Corrado Marchese di Toscana e fu più volte distruggato da Castoreo Castrocane. La sua chiesa contiene due figure bellissime di Jacopo Cacciotti detto il Pastorello, che qui nacque nel 1494; esse rappresentano S. Michele e S. Giovanni Evangelista. Una Cappella, disprezzatamente giunta dall'indignità sono le pitture della cappella battesimale, opera del Pontorno. Il fusto, semplice ed elegante, è del quattrocento e porta scolpito lo stemma dell'antico Comune pontornese. Qui trascorsero i natali anche il ricordato Alessandro Marchetti e i cardinali Labiaca e Luca Manzoni.

Nella frazione di Montepopoli è notevole la Chiesa, dalla facciata di mattoni, in stile longobardo, semplice e severa, sebbene la decorazione due torrette finestre ed alla bifora centrale macchi la colozza. Ai lati della porta sorgono due colonne pure in mattoni, con capitelli marzocchi a foglie d'acanto. Nell'architrave si legge a stampa una recita diacana epigrafe recante la data del 1185. L'interno portico non senza alcuna traccia della primitiva bellezza in tutto il vano tempio accusa l'inesorabile degli uomini e le ingiurie del tempo. Sui resti d'un antico torrione sorge il campanile.

Al vino di questi colli inneggiò la gioconda musa di Francesco Redi:

*Su sa suscitarsi  
di quella poppore  
che in Montepopoli  
da' veri greggelli  
si beve a spozzetti:*

come esaltò quello del vicino S. Donato in Val di Botta:

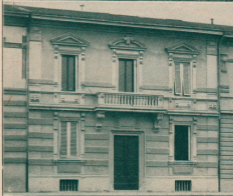
*Ma del vin di Val di Botta  
soglio berne giorno e notte,  
perchè so che in meglio l'hanno  
anche i mazzetti di color che sanno.*

Non distanti sono la villa del Torzajo, già dei Carichi, ora dei Fratelli Bini, e la villa del Cotrone, che fu di Piero Struzzi, poi degli Spini e degli Scarlatti, il cui nome risonava pure nel celestato Dittorredo rediano:

*Il Pianteruco del Cotrone,  
onde viene il lo Scarlatti,  
sa' che il bere lo parano  
che non san fare i lo fatti.*

Nella frazione di S. Maria a Ripa, sulla strada pisana, sorge il convento dei Minori, con pregevoli opere d'arte, quali la robbiera Madonna in trono con S. Francesco e S. Giuliano, la Concezione dell'Evangelii, copia di quella del Vasari nella chiesa dei SS. Apolloni a Firenze, la Madonna in gloria con S. Giovanni e S. Francesco del fiammingo G. A. Seghers (1492-1544), una intonacataissima Pietà della scuola di Desiderico Ghislandi. Ma la parte queste opere eccelle la stanza di S. Lucio di Giovanni della Robbia. La santa, scrive O. H. Giglioli, «con idealizzato del sentimento religioso, un profondamente umana, si presenta come il tipo più schietto e significativo d'una popolarità, temperata ad ogni fatica».

Il Ponte a Elce, con la robbiera e storica villa della Bastia, di proprietà del signor C. A. Del Vivo, segna il confine tra il Comune di Empoli e quello di S. Miniato: oltre l'Arno, su ampie colline, sorgevano Cerveto-Giudi, ove il castello mediceo racchiuse il tragico fato d'Isabella Costei, e Vinci, colla di Leonardo, a levante l'altra villa medicea dell'Architettura, con il monastero rifugio di pazzi criminali, a Montepopoli e Capraia, non per le stragi e le canzonie artistiche; a Montepopoli, sulla linea ferroviaria senese, Capraia, che sorge, nella sua parte medievale, alto sul poggio ancora cinta dalle mura castellane, legato al nome ed alla gloria di Giovanni Beccacci.



A sinistra: Monumento ad Umberto I. — I Giardini pubblici. — Casa dove morì l'illustre scrittore Renato Fucini (Neri-Tanfucini). — A destra: Palazzo (completamente trasformato) in piazza Farinata degli Uberti dove si tenne nel 1250 il famoso « parlamento ghibellino » nel quale Firenze fu salva per le generose parole di Farinata che la difese « a viso aperto », dopo la battaglia di Montaperti. — Casa ove nacque l'illustre pianista Ferruccio Busoni.

## ISTRUZIONE E BENEFICENZA

Nel campo dell'istruzione, regimano la R. Scuola Comprensiva, il R. Conservatorio della SS. Annunziata, il Convitto dei PP. Scolopi, la Scuola Industriale «C. Ridolfi», le Scuole Elementari e gli Asili Infantili.

È veramente ragguardevole la Biblioteca Comunale, fondata da mon. Marchetti nel 1819 ed arricchita poi lasciti del proposto Gius. Benistati, di Gius. Tassinari, dei senatori Antonio Salvagnoli e Carlo Ridolfi e con le liberie dei seppelliti conservati dei Cappuccini e dei Minori Osservanti di S. Maria a Ripa. Costiene circa 45.000 volumi, alcuni incunabili e manoscritti di vero pregio. Vi è stato unito l'Archivio Comunale. Nell'aula maggiore sono i busti di Vincenzo Salvagnoli e di Costino Ridolfi, il quale in questo edificio tenne nel 1857-58 le sue celebrate lezioni di agronomia.

Nel Palazzo del Municipio ha la sua sede l'Accademia di Scienze, fondata nel 1840 e benemerita per le sue iniziative che valgono all'incremento dell'agricoltura e dell'istruzione.

Provvidamente numerosi sono gli istituti di beneficenza. Citiamo per primo l'Ospedale di S. Giuseppe, costruito per la cospicua eredità dello scienziato genovese Gius. Del Ponte. Ne furono benefattori anche Agostino Cecchi e i Fratelli Forni. Negli ultimi anni ha raggiunto perfezionamenti tecnici ed igienici, specialmente per impulso e per l'attività del compianto valenzianista chirurgo dott. Luigi Paladini. Vi prestato servizio di assistenza



Foto. Caputi, Napoli.

Monumento ai caduti nella grande guerra (scult. D. Marchetti e C. Rovatta).

la suora della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Il Monte di Pietà, istituito nel 1520 dal granduca Cosimo I, dedica frequentanti e larghi contributi al miglioramento cittadino; ora unisce agli antichi fini umanitari, i servizi di Istituto di Credito e di Cassa di Risparmio.

Nel 1841, protettore Costino Ridolfi genovese, venne fondata la Confraternita di Misericordia, che un'alta beneficenza acquistò nel 1899 istituendo il Rinnovato V. Chiarugi per vecchi e le vecchie (asili al lavoro, Istituto che ancora sovviene ad assistenti). I ricoverati, il numero di oltre 70, sono assistiti dalle Suore Giuseppine.

Esistono pure due Società di Pubblica Assistenza, la Croce d'Oro (1883), da cui dipende una Società e ben attrezzata squadra di Pompieri, e la Croce Verde.

Nel 1836 fu aperto un moderno Orfanotrofo, che, accresciuto di mezzi dalla pubblica carità, opera ora circa 45 fanciulle, cui s'impartiscono l'insegnamento elementare e quello del ricamo. Di recente, per accoglienza con proficua orlani di guerra, è sorto anche l'Orfanotrofo Maschile, diretto dai PP. Scolopi.

Non manca un Comitato locale per l'invio in via all'Ospizio marino di Viareggio di fanciulle e fanciulle scolari appartenenti a famiglie povere del Comune.

## AGRICOLTURA, INDUSTRIA, COMMERCIO

Per la coltura intensa e sempre più nazionale, l'Empolese è una delle plaghe toscane meglio produttive: vi è ritornato il



Foto. Caputi, Napoli.

Il complesso dell'Arciconfraternita della Misericordia.





Foto. Caputo A. Canali, Bazzocchi e Lazzari.

A sinistra: La villa medicea Ambrögiana a Montelupo Fiorentino, ora trasformata in Manicomio criminale. — Villa Salvagnoli-Del Vivo a Cortiola. — A destra: Santa Maria a Ripa, le chiese dei Minori. — Cerreto Guidi che sorge sull'alto di una collina e che possiede una scattosa villa medicea. — L'Ambrögiana vista dal paese di Capraia al di qua dall'Arno, dove vi è il tughetto; a Capraia, già feudo dei conti di Mangona, vi sono alcune fornaci di ceramica.



Panorama di Spicchio (monte Albaro sullo sfondo).

Fot. F. Rossi, Roma.

vino, vi sono coltivati assai gli ulivi, le barbabietole, i cereali, i fanghi, la paglia da cappelli. Caricci e piselli sono vanto particolare di questo suolo. Speciali cure vengono dedicate all'allevamento del bestiame; del pollaio poi e delle uova è considerata l'esportazione. Il settimanale mercato del giovedì è uno dei primi della Toscana, poiché Empoli è diventato un centro commerciale importantissimo e destinato a sempre maggiore sviluppo, quando la ferrovia Empoli-Firenze, già approvata, sarà un fatto compiuto.

Numerosissime industrie vi fioriscono, come conceria di pellami, cererie, cementerie, fabbriche di acido solforico, salfato di rame e concimi chimici (importantissima quella della Ditta Morini, Patti e Montepagani), di calce, officine meccaniche, distillerie, pastifici, fabbriche di dolci, di esalidi, di laccati, di lastre litografiche, vari molini a forza motrice, idraulica ed elettrica, segherie, tipografie e litografie. Più diversi s'hanno tratto qui le sue artigiani, per opera del Barone, l'industria dei Saverioffici di legno. Qui furono ideate le prime ruote per la produzione degli stecchi. Il grandioso stabilimento Fratelli Taddei delle « Fabbriche Riuniti » di Milano copre un'area di 12.000 metri quadrati, occupa circa 150 operai e produce quattromila milioni di stecchi al giorno. E sopra ogni altra sviluppa l'industria del vetro, con quattro fornaci di barchi, che danno lavoro a circa 500 operai e a migliaia di investitori. La « Vitrum » include fabbriche di laccati, giare e bottiglie ed occupa circa 125 operai; altri 200 ne ha lo stabilimento G. Emmanuele e C., per la produzione in vetro bianco; pace importante è lo Stabilimento Vetrario Espoliese per la fabbricazione delle lastre di vetro.

Nei dintorni basti menzionare i Cantieri navali di Livorno, spe-

cialmente il Cantiere Picchiotti, la fabbrica di ceresce e trazioni parimenti di Livorno, la fabbrica di ceresce Rossoneo del Ponte a Elsa, lo Zaccarificio di Grassano, che occupa durante la campagna zaccarifica quasi 600 fra operai ed impiegati.

Indice non rassicurabile della floridezza commerciale e industriale di Empoli sono i molti istituti di Credito qui aperti, come l'Agenda della Banca d'Italia, il Monte Pin, le Succursali della Cassa di Risparmio di Firenze, del Monte dei Paschi di Siena, della Cassa di Risparmio di S. Miniato, la Agenzia del Credito Toscano, della Banca di Firenze, della Banca Agricola, ecc.

La popolazione del Comune ascende ad oltre 22.000 abitanti.

Lo stemma della Comunità in pietra saggia è stato eseguito su disegno del Prof. Mario Mazzanti.

Per notizie su Empoli si veda: L. Lazzari, Storia d'Empoli (Empoli, Tip. Monti, 1913) — Filippo Fabiani, Su e giù per Empoli — Una visita — La valle — In « L'Illustrazione Italiana » del 15 ottobre 1906 — Giacomo H. G. G. Empoli artistica Firenze, Lancia, 1908 — Oreste Pagni, Le incisioni di Empoli Firenze, Tip. Arca, Firenze, 1910 — G. Biondi, Guida di Empoli Firenze, Firenze, Tip. Danzoni, 1916 — Filippo Fabiani, Il Cantieri Cantieri della Valle di Montepagani (Esse della « Minerva » Storia della Valdelsa, anno XX, fasc. IV, della serie n. 38) — Emilio Mancini, La Fondazione di Empoli e Luigi Panzolini, scultore fiorentino (Dati da « Arte e Storia », anno XXXIX, fasc. 3-4) — F. Sisti de Pisa, L'incisa Nazionale della Madonna del Ponte in Empoli Firenze, Monti e Sisti, 1918. — Una cura minuziosa di notizie su Empoli e sugli uomini che l'hanno onorata offre gli atti di collezione del periodico « Il Piccolo Corriere del Valdarno e della Valdelsa » (1908-1916), dove si leggono articoli originali, o ristampati di « memoriali » e « note », di Camillo Monti, Filippo Fabiani, Germano Biondi, Emilio Mancini, Francesco Magni, Giuliano Longhi, Tommaso Francucci, Fabio Pandolfi, ecc. Vedi ancora: Giorgio Monti, Firenze e la Toscana (Milano, Treves, 1891) a n. 30-32 — Guido Caracci, Il Valdarno da Firenze al mare (Bologna, Felici, 17-8-A-Grafica, 1901, pp. 81-84).



Fonte Battesimale (sec. XV).

Il mercato saggia è stato compilato dal prof. avv. Vittorio Fasano e dot. Ugo Marini.

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO - VIA PASQUIROLO, 14

# BIBLIOTECA DEL POPOLO

QUASI 700 VOLUMI PUBBLICATI

LA PIU' ANTICA, DIFFUSA E POPOLARE RACCOLTA DI MANUALI DI CULTURA, DI NOZIONI PRATICHE, TECNICHE, SCOLASTICHE, VERO TESORO PER GLI STUDIOSI AUTODIDATTI, NON MENO CHE PER GLI STUDENTI D'OGNI SCUOLA E D'OGNI GRADO. ESSA PUO' DIRSI, NEL SUO COMPLESSO, UNA VERA PICCOLA ENCICLOPEDIA DA INIZIAZIONE e DA CONSULTAZIONE

Ogni volume  
CENTESIMI  
**70**  
VOLUME DOPPIO  
LIRE 1.40

SONO COMPENDE - SEMPLICI, CHIARI, ACCURATISSIMI - DI STORIA, GEOGRAFIA, SCIENZE ABSTRATTE ED APPLICATE, ARTI E MISTIERI, DI NOZIONI INDUSTRIALI E COMMERCIALI, IGIENE, ECONOMIA DOMESTICA, LINGUE E LETTERATURE DI OGNI TEMPO E DI OGNI PAESE, DI DIRITTO E GIURISPRUDENZA; IN SOMMA, DI OGNI RAMO DELLO SCRIBILE E DELLA VITA

## ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI:

- 645-46 **CALCOLO INFINITESIMALE** - Parte I - CALCOLO DIFFERENZIALE .. D. RAVALICO  
647 - **CALCOLO INFINITESIMALE** - Parte II - CALCOLO INTEGRALE .. \* \* \*  
648 - **ELEMENTI DI COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO** .. Ing. A. VILLA  
649 - **LA PATRIA DELL'UOMO** (con illustrazioni) .. G. LO FORTE  
650 - **COMPENDIO DI LETTERATURA ITALIANA** .. Prof. R. LASCA  
651 - **I MOTORI D'AVIAZIONE** (con illustrazioni) .. U. GUERRA  
652 - **MALATTIE E RIMEDI** .. Dott. G. FORNASERI  
653 - **FORMULARIO PER IL TORNITORE MECCANICO** .. E. VILLA  
654 - **ESERCIZI SULLA RESISTENZA DEI MATERIALI** (con illustraz.) Ing. R. LEONARDI  
655 - **FEDERICO MISTRAL e "MIRELLA"** (con illustrazioni) .. G. MACCONE  
656 - **GALILEO GALILEI** .. V. VACCARI  
657 - **SUNTI DI DIDATTICA** .. Prof. SINISCALCHI  
658 - **GLI INGRANAGGI** (con illustrazioni) .. RENATO MARCHI  
659-60 **I PROMESSI SPOSI ESPOSTI AL POPOLO** .. Prof. CAPPELLONI  
661 - **MISURE ELETTRICHE PRATICHE** (con illustrazioni) .. Ing. G. CHERCHIA  
662 - **I MOTORI A SCOPPIO NELL'AGRICOLTURA** (con illustrazioni) .. A. CAZZOCCHI-ONZANI  
663 - **I CONTATORI ELETTRICI A INDUZIONE** (con illustrazioni) .. Ing. L. PASSERINI  
664-65 **COSTRUZIONI NAVALI IN FERRO** (con illustrazioni) .. Ing. G. GIALDINI  
666-67 **PICCOLO VOCABOLARIO COMMERCIALE** (in quattro lingue) .. Prof. C. DOMPE.

### VOLUMI RINNOVATI O SOSTITUITI:

- 5 - **STORIA D'ITALIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI .. \* \* \* \* \*  
22 - **BOTANICA** (AVVIAMENTO ALLO STUDIO DELLA) .. Dott. E. MUSSA  
43 - **CREDENZE E SUPERSTIZIONI** ANTICHE E MODERNE .. Prof. SINISCALCHI  
56 - **IL GIOCO DELLA DAMA** REGOLE E PROBLEMI .. \* \* \* \* \*  
75 - **STORIA DELLA RUSSIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI .. \* \* \* \* \*  
78 - **RADIOTELEGRAFIA-RADIOTELEFONIA** ELEMENTI TEORICI E COSTRUTTIVI .. \* \* \* \* \*  
84 - **STORIA DELLA GERMANIA** DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI .. \* \* \* \* \*  
85 - **STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** .. \* \* \* \* \*  
86 - **LA CANZONE D'ORLANDO** RIASSUNTA ED ESPOSTA AL POPOLO .. \* \* \* \* \*  
87 - **STORIA DELLA GRECIA** DAL 1740 AI NOSTRI GIORNI .. \* \* \* \* \*  
117 - **GLI AVVOLGIMENTI DELL'INDOTTO** NELLE MACCHINE A CORRENTE CONTINUA .. \* \* \* \* \*  
169 - **STORIA DELLA LETTERATURA TEDESCA** .. MICHELE SOLI  
346 - **COMPENDIO DI STORIA MODERNA (1492-1815)** .. Dott. TORTORETO  
350 - **I PRINCIPI DELLE RADIOCOMUNICAZIONI** (con illustrazioni) .. Cap. A. DI NARDO

Inviare Cartolina-Vaglia alla CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO (4). Via Pasquirolo, N. 14.

**GRATIS** A RICHIESTA, SI SPEDISCE IL CATALOGO GENERALE



# TUTTI I PAPI

## DA SAN PIETRO A PIO XI

CRONOLOGIA  
CON CENNI BIOGRAFICI  
E 260 RITRATTI

PUBBLICATA IN OCCASIONE  
DELL'ANNO SANTO MCMXXV

UN VOLUME DI 400 PAGINE FINEMENTE STAMPATO,  
CON ARTISTICA RILEGATURA IN TELA E ORO, LIRE **10**

Inviare Cartolina-Vaglia alla  
CASA EDITRICE SONZOGNO, MILANO (4)  
Via Pasquirolo, 14